



AZIENDA SPECIALE “Pedemontana sociale”

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
E DELLA TRASPARENZA
2017-2019**

INDICE

Introduzione

Articolo 1 - Funzioni e organizzazione dell'Azienda

Articolo 2 - Data e documento di approvazione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* (PTPCT)

Articolo 3 - Soggetti interni coinvolti nella predisposizione e nell'attuazione del *Piano*

Articolo 4 - Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del *Piano*

Articolo 5 - Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione "aree di rischio"

Articolo 6 - Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

Articolo 7 - Misure per la prevenzione della corruzione adottate

Articolo 8 – Misure trasversali e specifiche per la prevenzione della corruzione

Articolo 9 – Monitoraggio ed aggiornamento del *Piano*

Articolo 10 - Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

Articolo 11 – Trasparenza

Articolo 12 – Iniziative da avviare nel triennio 2017-2019

Allegati

Premessa

La Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione è stata adottata dall'Assemblea Generale dell'ONU il 31 ottobre 2003 con la risoluzione n. 58/4, firmata dallo Stato Italiano il 9 dicembre 2003 e ratificata con Legge n. 116/2009. Tale Convenzione prevede che ciascuno stato debba elaborare ed applicare efficaci politiche per prevenire la corruzione e l'illegalità, anche in collaborazione con gli altri stati firmatari della Convenzione stessa.

Il 6 novembre 2012 il legislatore italiano ha approvato la Legge n. 190 avente ad oggetto *“disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”*, con la quale è stata introdotto nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione e contrasto della corruzione e dell'illegalità secondo una strategia articolata su due livelli, nazionale e decentrato.

A livello nazionale il Dipartimento della funzione pubblica, sulla base di linee di indirizzo adottate dal Comitato interministeriale istituito con DPCM del 16 gennaio 2013, ha emanato il Piano nazionale anticorruzione (PNA). Il PNA è poi approvato dall'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

A livello decentrato ogni amministrazione pubblica definisce un Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTCP), ora Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli.

Fanno da importante corollario alla Legge n. 190/2012 anche i seguenti e successivi atti normativi:

- Decreto Legislativo n. 33/2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*;
- Decreto Legislativo n. 39/2013 *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190”*;
- D.P.R. n. 62/2013 *“Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165”*;
- Decreto Legislativo n. 97/2016 recante *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*.

Con la redazione del presente *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza*, l'Azienda Speciale "Pedemontana Sociale"- Azienda territoriale per i servizi alla persona (detta in seguito, per brevità, "Azienda") intende riconoscere e fare proprie le finalità di prevenzione della corruzione, quali essenziali al perseguimento della mission aziendale e delle funzioni istituzionali, ritenendosi, nella sua qualità di ente pubblico economico, pienamente all'interno dell'ambito di applicazione delle norme previste dalla Legge n. 190/2012 e dal Decreto Legislativo n. 33/2013 s.m.i. (così come ulteriormente specificato dalla Circolare n. 1/2014 del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e dalla Determinazione n. 8/2015 dell'ANAC).

Introduzione

Il contesto esterno

Ai fini dell'analisi del contesto esterno, si riporta il contenuto della *“Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata”* trasmessa dal Ministro degli interni alla Presidenza della Camera dei deputati il 14 gennaio 2016 per quanto riguarda la provincia di Parma

PROVINCIA DI PARMA

Non risultano radicate in questa provincia organizzazioni criminali di tipo mafioso operanti con le modalità tipiche riscontrate nei territori di origine.

La vocazione imprenditoriale della criminalità organizzata riesce a realizzarsi sul territorio attraverso un tasso di violenza marginale, privilegiando, invece, forme di accordo e collaborazione con settori dell'imprenditoria, infiltrandosi così nell'economia legale attraverso forme di penetrazione abilmente occultate dietro operazioni solo apparentemente lecite.

La crisi economica ha aumentato, peraltro, gli effetti negativi provocati dalle infiltrazioni dell'impresa criminale nel mercato, con il tentativo della progressiva criminalizzazione dell'economia attraverso l'impiego e la trasformazione dell'enorme quantità di denaro ricavato dai traffici illeciti nell'acquisto di mezzi, di aziende, nella penetrazione nel mondo degli appalti, nell'acquisto e rivendita di immobili, il tutto senza abbandonare le attività tradizionali quali l'usura e le estorsioni.

In particolare, nel settore degli appalti pubblici, la criminalità organizzata tende a strutturare forme di convivenza pacifica e proficua fra soggetti appartenenti ad organizzazioni delittuose originarie di diverse aree geografiche.

I settori di maggiore rilievo, sotto il profilo investigativo, sono spesso riconducibili alle molteplici imprese edili, prevalentemente a carattere individuale, costituite da soggetti di origine meridionale (Campania, Calabria e Sicilia), interessate sia alla realizzazione di civili abitazione, sia al subappalto di opere pubbliche.

Il settore degli appalti pubblici è divenuto quello sempre più appetibile per le cosche. Le infiltrazioni avvengono solitamente mediante continue modifiche degli assetti societari, allo scopo di nascondere collegamenti con esponenti della criminalità organizzata.

Si conferma la presenza di soggetti riconducibili ad alcune cosche della 'Ndrangheta, in particolare dei "Dragone" e dei "Grande Aracri" di Cutro (KR), degli "Alvaro" di Sinopoli (RC) e dei "Mancuso" di Limbadi (VV), ben radicati nel territorio ed attivi nel settore del traffico e della distribuzione delle sostanze stupefacenti, ma anche nelle estorsioni.

La massiccia presenza ormai storica - di esponenti del clan "Grande Aracri" nella limitrofa provincia di Reggio Emilia ha comportato anche nella provincia di Parma il "contatto" tra questi e imprenditori locali, che si avvalgono di ditte di trasporti e/o lavorazioni cantieristiche gestite, appunto, da calabresi stanziali in Reggio Emilia. In questa provincia si registra tuttavia una minore omertà nel denunciare intimidazioni ovvero tentativi di estorsione, tanto da non consentire con facilità l'esportazione criminale e il consolidamento di territori di influenza.

Un caso eloquente per tutti è stato di un cutrese stanziale in provincia di Reggio Emilia e ritenuto contiguo al clan "Grande Aracri", il quale ha posto in essere attività estorsiva nei confronti di un imprenditore parmigiano con cui collaborava in attività di trasporto, che ne ha denunciato i vari tentativi.

La presenza di sodalizi criminali calabresi nel territorio della provincia risente anche l'influenza della vicinanza alla bassa Lombardia, dove notoriamente la 'ndrangheta è molto attiva.

Le organizzazioni camorristiche ed in particolare quella dei "casalesi" hanno ormai stabilmente proiettato la loro sfera di influenza criminale anche nella provincia di Parma, dove tentano di inserirsi nei settori dell'intermediazione nel mercato del lavoro ed in quello immobiliare, mostrando altresì particolare interesse non solo per il narcotraffico, il riciclaggio, le estorsioni e l'usura, ma anche per la gestione del gioco d'azzardo e delle scommesse clandestine. Sono stati individuati nella provincia esponenti dei clan "Guarino-Celeste", "Aprea-Cuccaro", dei "Sarno", "Di Lauro", "D'Alessandro".

La provincia di Parma è stata interessata da un'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri nei confronti di 9 soggetti, di cui uno residente a Sissa Trecasali (PR), appartenenti al sodalizio camorristico "Amodio-Abrunzo".

La provincia di Parma già in passato è stata interessata da indagini i cui esiti hanno consentito di sottoporre a vincolo reale di confisca, riconducibili al noto Michele Zagaria, elemento apicale del clan dei "casalesi", e di altri due affiliati al medesimo sodalizio, tra cui un imprenditore parmigiano.

In tale contesto la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Bad Brodhers", ha sottoposto a confisca beni ed utilità riconducibili 2 fratelli appartenenti al noto clan camorrista "Mallardo".

Per ciò che riguarda "Cosa nostra", si conferma la presenza di soggetti affiliati alla cosca degli "Emmanuello" e attiva, in provincia di Parma, nel settore dell'infiltrazione degli appalti pubblici. Sempre nella provincia parmense, si rilevano alcune propaggini di consorterie mafiose agrigentine, dedite prevalentemente al riciclaggio tramite i fratelli "Panepinto", organici alla famiglia di Bivona (AG), nonché diverse ramificazioni del mandamento di Bagheria (PA), impegnate nel commercio di prodotti ittici provenienti dalla Sicilia e riconducibili alla componente familiare del noto boss latitante Matteo Messina Denaro.

Inoltre, è stata accertata l'esistenza di gruppi delinquenziali legati ad esponenti della criminalità organizzata pugliese - in particolare foggiana - che risultano operare nell'ambito delle estorsioni, nel narcotraffico, nello spaccio di sostanze stupefacenti e nelle rapine.

Nella provincia si registra un alto numero di consumatori di cocaina e di cannabis. Il traffico di sostanze stupefacenti risulta gestito perlopiù dai clan organizzati; si va affermando un protagonismo sempre più marcato delle organizzazioni albanesi³⁴ e slave, accanto a gruppi di nordafricani e romeni.

Nello sfruttamento della prostituzione, oltre ai gruppi albanesi, sono coinvolti soprattutto moldavi, romeni e nigeriani.

Attivi invece nel campo dello sfruttamento della forza lavoro sono in particolare modo gruppi di estrazione cinese, con un molo nel mercato del sesso a pagamento, anche se questa sembra essere un'attività residuale.

Nel 2014, l'andamento della delittuosità registra un decremento (-3,9%) rispetto all'anno precedente. Fanno segnare un incremento le lesioni dolose, le estorsioni, i furti, i furti con strappo, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti di autovetture e le ricettazioni.

Lo smercio delle sostanze stupefacenti, - per lo più cocaina e hashish - continua ad essere gestito, oltre che da pregiudicati locali e napoletani, da soggetti extracomunitari di origine nigeriana, albanese, maghrebina.

Nel 2014, le segnalazioni riferite a cittadini stranieri denunciati o arrestati sono state 3.114 ed hanno inciso per il 43,8% sul totale delle segnalazioni riferite a persone denunciate e/o arrestate.

I reati che hanno fatto registrare una maggiore incidenza di stranieri denunciati o arrestati sono i tentati omicidi, le rapine in pubblica via, i furti, i furti con destrezza, i furti in abitazione, i furti di autovettura e gli stupefacenti.

Articolo 1 - Funzioni e organizzazione dell'Azienda

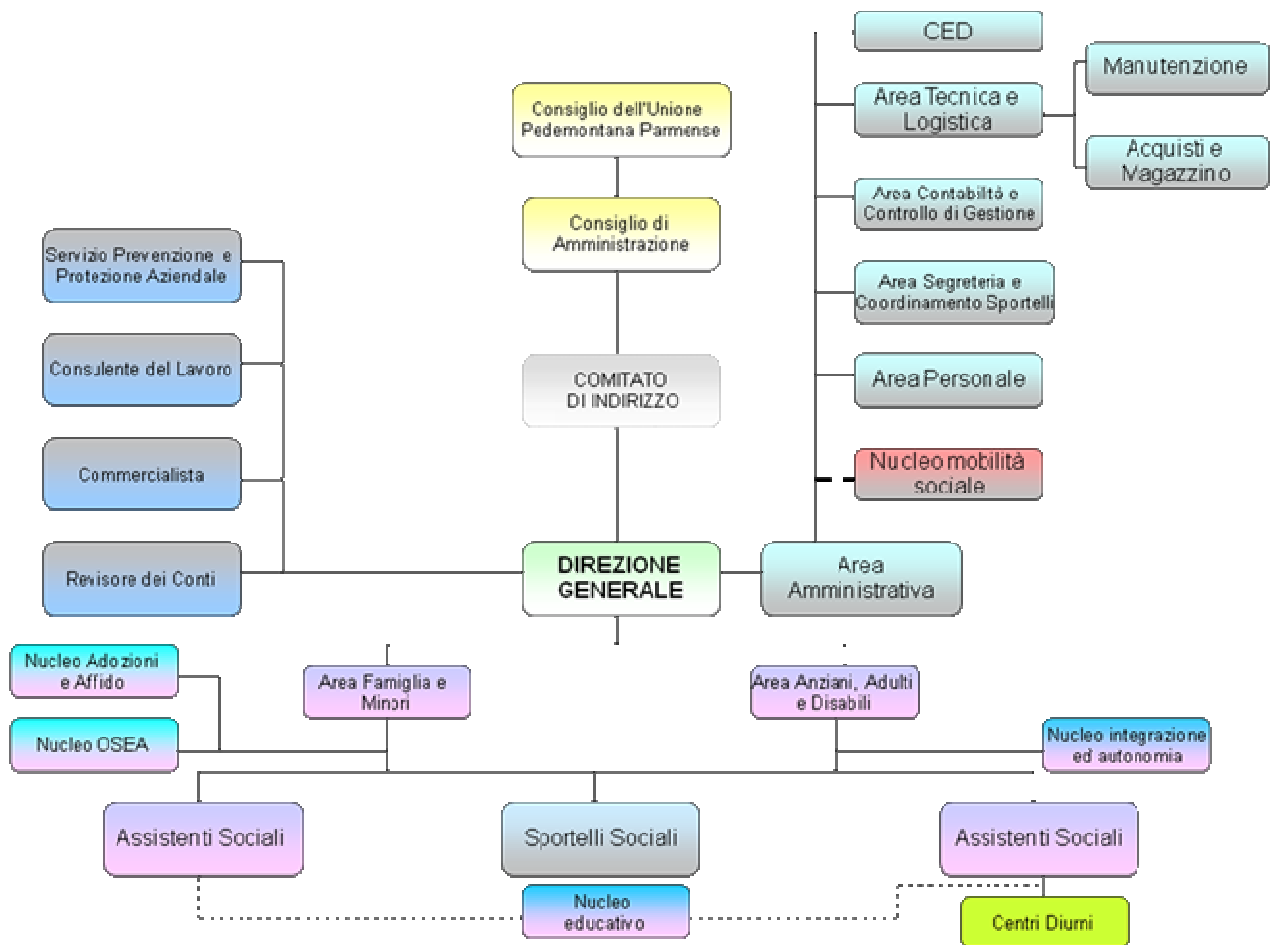
L'Azienda Speciale "Pedemontana Sociale" - Azienda territoriale per i servizi alla persona, costituita in data 28 dicembre 2007 dai Comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Sala Baganza e Traversetolo e successivamente trasferita all'Unione Pedemontana Parmense, ha come finalità l'organizzazione ed erogazione di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari rivolti alla persona e alla famiglia ed in particolare a minori, adulti, disabili ed anziani.

La struttura organizzativa dell'Azienda prevede la presenza del Direttore generale e di tre Responsabili d'area relativi ai seguenti settori:

- amministrazione;
- minori e famiglie;
- anziani, adulti e disabili.

Gli organi dell'Azienda sono

- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente del Consiglio di amministrazione;
- il Direttore generale;
- l'organo di revisione contabile.



Articolo 2 - Data e documento di approvazione del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT)

Il *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* dell'Azienda speciale "Pedemontana sociale" per il periodo 2017-2019 è stato approvato con Deliberazione del Consiglio di amministrazione n. n. 3 del 30 gennaio 2017

Articolo 3 – Soggetti interni coinvolti nella predisposizione e nell'attuazione del Piano

I soggetti interni individuati per i vari processi di adozione del *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* sono:

- Il Consiglio di amministrazione, che, oltre ad aver approvato il *Piano* e ad aver nominato il Direttore generale quale Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza con Deliberazione del Consiglio di amministrazione n. 1 del 30 gennaio 2017, dovrà adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- il Responsabile della prevenzione della corruzione, che ha proposto al Consiglio di amministrazione l'adozione del presente *Piano*. Inoltre, il suddetto Responsabile, definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare in settori esposti alla corruzione; verifica l'efficace attuazione del *Piano* e della sua idoneità e propone la modifica dello stesso in caso di accertate significative violazioni o quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Azienda; verifica, d'intesa con il Responsabile dell'area competente, la rotazione, ove possibile, degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività in cui è elevato il rischio di corruzione; individua il personale da inserire nei programmi di formazione; pubblica sul sito web istituzionale una relazione recante i risultati dell'attività svolta; entro i termini di legge trasmette la relazione di cui sopra al Consiglio di amministrazione oppure, nei casi in cui il Consiglio di amministrazione lo richieda o qualora lo stesso Responsabile lo ritenga opportuno, riferisce sull'attività svolta;

- tutti i Responsabili di area, per il settore di rispettiva competenza, svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, dei referenti e dell'autorità giudiziaria; partecipano al processo di gestione del rischio; propongono le misure di prevenzione; assicurano l'osservanza del *Codice di comportamento* e verificano le ipotesi di violazione; adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale; osservano le misure contenute nel presente *Piano*;
- l'Ufficio procedimenti disciplinari svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza; provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria; propone l'aggiornamento del *Codice di comportamento*;
- tutti i dipendenti dell'Azienda partecipano al processo di gestione del rischio; osservano le misure contenute nel presente *Piano*; segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile di area o all'Ufficio provvedimenti disciplinari; segnalano casi di personale conflitto di interessi;
- tutti i collaboratori a qualsiasi titolo dell'Azienda osservano le misure contenute nel presente *Piano* e segnalano le situazioni di illecito.
- Il Revisore dei conti, svolge l'attività di controllo e verifica del buon andamento e della correttezza dell'azione amministrativa; svolge eventuale attività di controllo sull'attestazione degli obblighi di pubblicazione ai sensi del Decreto legislativo n. 33/2013.

Articolo 4 - Canali, strumenti e iniziative di comunicazione dei contenuti del *Piano*

Il *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza*, una volta approvato, viene pubblicato permanentemente sul sito istituzionale dell'Azienda. Al fine di assicurare un continuo coinvolgimento di associazioni e categorie di utenti è prevista l'attivazione di appositi canali di comunicazione attraverso i quali raccogliere indicazioni e suggerimenti per la prevenzione della corruzione.

Articolo 5 - Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione “aree di rischio”

Per ogni ripartizione organizzativa dell'Azienda, sono ritenute “aree di rischio”, quali attività a più elevato rischio di corruzione, le attività che compongono i procedimenti riconducibili alle macro aree seguenti:

AREA A – acquisizione e progressione del personale (selezione per incarichi di collaborazione).

AREA B – affidamento di lavori servizi e forniture (procedimenti di scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi, forniture).

AREA C - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (autorizzazioni e concessioni).

AREA D - provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati).

Articolo 6 - Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

La valutazione del rischio deve essere svolta per ciascuna attività, processo o fase di processo mappati.

La valutazione prevede l'identificazione, l'analisi e la ponderazione del rischio.

A. L'identificazione del rischio

Consiste nel ricercare, individuare e descrivere i rischi. Richiede che, per ciascuna attività, processo o fase, siano evidenziati i possibili rischi di corruzione. Questi sono fatti emergere considerando il contesto esterno ed interno all'Azienda, anche con riferimento alle specifiche collocazioni organizzative presenti al suo interno.

I rischi sono identificati:

- attraverso la consultazione ed il confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità dell'Azienda, di ciascun processo e del livello organizzativo in cui il processo si colloca;
- valutando i passati procedimenti giudiziari e disciplinari che hanno interessato l'Azienda;

- applicando i criteri di cui all'Allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione (discrezionalità, rilevanza esterna, complessità del processo, valore economico, razionalità del processo, controlli, impatto economico, impatto organizzativo, economico e di immagine).

L'identificazione dei rischi è svolta da un "gruppo di lavoro" composto dai Responsabili di area e coordinato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

B. L'analisi del rischio

In questa fase sono stimate le probabilità che il rischio si concretizzi ("probabilità") e sono pesate le conseguenze che ciò produrrebbe ("impatto"). Al termine, è calcolato il livello di rischio moltiplicando "probabilità" per "impatto".

L'Allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione suggerisce criteri per stimare probabilità e impatto e, quindi, per valutare il livello di rischio.

B.1 Stima del valore della probabilità che il rischio si concretizzi

Criteri e valori (o pesi, o punteggi) per stimare la "probabilità" sono i seguenti:

- **discrezionalità**: più è elevata, maggiore è la probabilità di rischio (valori da 0 a 5);
- **rilevanza esterna**: nessuna, valore 2; se il risultato si rivolge a terzi valore 5;
- **complessità del processo**: se il processo coinvolge più amministrazioni il valore aumenta (da 1 a 5);
- **valore economico**: se il processo attribuisce vantaggi a soggetti terzi, la probabilità aumenta (valore da 1 a 5);
- **frazionabilità del processo**: se il risultato finale può essere raggiunto anche attraverso una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, la probabilità sale (valori da 1 a 5);
- **controlli**: (valori da 1 a 5) la stima della probabilità tiene conto del sistema dei controlli vigente. Per controllo si intende qualunque strumento utilizzato che sia utile per ridurre la probabilità del rischio. Quindi, sia il controllo preventivo che successivo di legittimità e il controllo di gestione, sia altri meccanismi di controllo utilizzati.

Il "gruppo di lavoro" per ogni attività/processo esposto al rischio attribuisce un valore/punteggio per ciascuno dei sei criteri elencati. La media finale rappresenta la "stima della probabilità" (max 5).

B2. Stima del valore dell'impatto

L'impatto si misura in termini di impatto economico, organizzativo, reputazionale e sull'immagine.

L'Allegato 5 del Piano nazionale anticorruzione propone criteri e valori (punteggi o pesi) da utilizzare per stimare l'"impatto" di potenziali episodi di malaffare.

- **Impatto organizzativo**: tanto maggiore è la percentuale di personale impiegato nel processo/attività esaminati, rispetto al personale complessivo dell'unità organizzativa, tanto maggiore sarà l'"impatto" (fino al 20% del personale = 1; 100% del personale = 5).
- **Impatto economico**: se negli ultimi cinque anni sono intervenute sentenze di condanna della Corte dei Conti o sentenze di risarcimento per danni alla pubblica amministrazione a carico di dipendenti, punti 5. In caso contrario, punti 1.
- **Impatto reputazionale**: se negli ultimi cinque anni sono stati pubblicati su giornali (o sui media in genere) articoli aventi ad oggetto episodi di malaffare che hanno interessato l'Azienda, fino ad un massimo di 5 punti per le pubblicazioni nazionali. Altrimenti punti 0.
- **Impatto sull'immagine**: dipende dalla posizione gerarchica ricoperta dal soggetto esposto al rischio. Tanto più è elevata, tanto maggiore è l'indice (da 1 a 5 punti).

Attribuiti i punteggi per ognuna delle quattro voci di cui sopra, la media finale misura la "stima dell'impatto".

L'analisi del rischio si conclude moltiplicando tra loro valore della probabilità e valore dell'impatto per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

C. La ponderazione del rischio

Dopo aver determinato il livello di rischio di ciascun processo o attività si procede alla “ponderazione”. In pratica la formulazione di una sorta di graduatoria dei rischi sulla base del parametro numerico “livello di rischio”.

I singoli rischi ed i relativi processi sono inseriti in una “classifica del livello di rischio”. Le fasi di processo o i processi per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio identificano le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili ai fini della prevenzione.

D. Il trattamento

Il processo di “gestione del rischio” si conclude con il “trattamento”.

Il trattamento consiste nel procedimento “per modificare il rischio”. In concreto, individuare e valutare delle misure per neutralizzare o almeno ridurre il rischio di corruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione deve stabilire le “priorità di trattamento” in base al livello di rischio, all'obbligatorietà della misura ed all'impatto organizzativo e finanziario della misura stessa.

Articolo 7 - Misure per la prevenzione della corruzione adottate.

Nell'esercizio della propria attività istituzionale, l'Azienda ha già adottato alcune misure finalizzate a prevenire e reprimere ipotesi di corruzione e illegalità, dotandosi di una serie di controlli volti a garantire la massima efficacia, efficienza, oltre che trasparenza e integrità, dell'azione amministrativa.

In particolare, l'Azienda è già soggetta a:

- a) controllo di regolarità amministrativa e contabile esercitato dal Revisore dei conti, finalizzato a garantire la conformità della gestione al bilancio di previsione e, più in generale, alle disposizioni contenute nelle leggi, nello statuto e nei regolamenti;
 - b) controllo di gestione, finalizzato a verificare l'efficacia, l'efficienza e l'economicità delle attività aziendali, con l'obiettivo di accertare la conformità tra quanto previsto in sede di budget e quanto effettivamente impiegato in corso di esercizio, nell'ottica di conseguire il miglioramento dell'organizzazione e di ottimizzare, anche mediante tempestivi interventi correttivi, il rapporto tra costi e risultati.
- Inoltre, sempre nell'ambito delle forme di controllo “interno”, l'Azienda ha adottato anche atti di natura regolamentare:
- c) Regolamento di funzionamento ed accesso ai Centri diurni anziani in gestione all'Azienda Pedemontana sociale ed accreditati ai sensi della Dgr. 514/09 e smi;
 - d) Regolamento interventi economici. Regolamento aziendale degli interventi economici in favore di persone bisognose;
 - e) Regolamento assunzione del personale. Linee operative in materia di accesso alla dipendenza dell'Azienda Pedemontana Sociale;
 - f) Regolamento per l'erogazione delle prestazioni sociali agevolate;
 - g) Regolamento per i lavori, le forniture ed i servizi in economia;
 - h) Regolamento della disciplina delle trasferte e della mobilità temporanea dei dipendenti;
 - i) Regolamento funzionamento del Consiglio di Amministrazione;
 - l) Regolamento in materia di diritto di accesso agli atti amministrativi, alle informazioni, ai documenti amministrativi;
 - m) Regolamento per l'integrazione delle rette di ricovero di anziani in strutture residenziali e per la compartecipazione di utenti disabili ai costi dei servizi;
 - n) Regolamento per l'assegnazione, la mobilità e la permanenza negli alloggi di ERP dei Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense;
 - o) Regolamento di attuazione delle modalità per il calcolo e l'applicazione dei canoni di ERP degli alloggi dei Comuni dell'Unione Pedemontana Parmense;
 - p) Regolamento del servizio amministrativo contabile.

Articolo 8 – Misure trasversali e specifiche per la prevenzione della corruzione

L'Azienda prevede le seguenti azioni e misure trasversali e specifiche di contrasto al rischio corruzione:

a) Trasparenza.

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficacia e l'efficienza dell'azione amministrativa. Essa è intesa come accessibilità totale alle informazioni sull'organizzazione e l'attività dell'Azienda, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e dell'utilizzo delle risorse pubbliche. Il *Programma triennale per la trasparenza e l'integrità*, pur costituendo autonomo documento programmatico, è parte integrante del presente Piano;

b) Informatizzazione dei processi.

L'informatizzazione dei processi consente per tutte le attività dell'Azienda la tracciabilità dello sviluppo del processo e riduce quindi il rischio di "blocchi" non controllabili con emersione delle responsabilità per ciascuna fase;

c) Accesso telematico a dati, documenti e procedimenti

L'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti consente l'apertura dell'Azienda verso l'esterno e, quindi, la diffusione del patrimonio pubblico e il controllo sull'attività da parte dell'utenza;

d) Il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali

Il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali, per far emergere eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi;

e) Formazione.

Nel Piano annuale di formazione dell'Azienda, predisposto entro il mese di gennaio di ogni anno dal Direttore generale, verrà inserita la formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione.

Le attività formative verteranno sui temi dell'etica, della legalità, delle norme del Codice di comportamento, nonché delle disposizioni in materia di responsabilità penale, amministrativa e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

I fabbisogni formativi verranno individuati dal Responsabile della prevenzione della corruzione.

Le sessioni formative saranno strutturate su due livelli: a) livello generico rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione; b) livello specifico rivolta al Responsabile della prevenzione della corruzione e al personale operante nei settori a rischio.

f) Codice di comportamento.

il Codice di comportamento, predisposto secondo una logica di "integrazione" e di "specificazione" del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici approvato con Decreto del Presidente della Repubblica n. 62/2013, costituisce utile strumento per promuovere ed incentivare comportamenti corretti nell'ambito dello svolgimento delle attività lavorative.

g) Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

L'identità dei dipendenti che segnalano episodi di illegittimità non viene resa nota, fatti salvi i casi in cui ciò è espressamente previsto dalla normativa.

Gli spostamenti ad altre attività di tali dipendenti deve essere adeguatamente motivata e si deve dare dimostrazione che essa non è connessa, neppure in forma indiretta, alle denunce presentate.

I dipendenti che segnalano episodi di illegittimità devono essere tutelati dall'Azienda rispetto ad ogni forma di mobbing.

h) Patti di legalità e di integrità

Il patto di integrità costituisce misura finalizzata a inserire specifiche clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti.

Essa trova fondamento nell'art. 1 comma 17 della Legge n. 190/2012, che stabilisce la possibilità per le Stazioni appaltanti di prevedere negli avvisi, bandi di gara, o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Per ognuna delle attività indicate al precedente articolo 5, quali aree a più elevato rischio di corruzione, è adottata una scheda in cui sono indicate le misure che l'Azienda ha assunto e/o intende assumere per prevenire il fenomeno della corruzione.

Articolo 9 – Monitoraggio ed aggiornamento del Piano.

Per tutte le attività ad elevato rischio il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti è monitorato dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, coadiuvato dai Responsabili di area così come stabilito con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione n. 2 del 30 gennaio 2017.

L'Ufficio di direzione, trimestralmente, provvederà a verificare l'attuazione di quanto riportato nel *Piano* e l'aggiornamento dei dati da pubblicare nella sezione Amministrazione trasparente.

Il *Piano* deve essere aggiornato annualmente dal Consiglio di amministrazione, tenuto conto della proposta presentata dal Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e delle eventuali osservazioni presentate dal Revisore e dai cittadini.

Articolo 10 - Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile

In conformità al Piano nazionale anticorruzione, l'Azienda intende pianificare e attivare misure di sensibilizzazione della cittadinanza finalizzate alla promozione della cultura della legalità.

A questo fine, una prima azione consiste nel dare efficace comunicazione e diffusione alla strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi impostata e attuata mediante il presente *Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza* e alle connesse misure.

Considerato che l'azione di prevenzione e contrasto della corruzione richiede un'apertura di credito e di fiducia nella relazione con cittadini, utenti e imprese, che possa nutrirsi anche di un rapporto continuo alimentato dal funzionamento di stabili canali di comunicazione, l'Azienda dedicherà particolare attenzione alla segnalazione dall'esterno di episodi di cattiva amministrazione, conflitto di interessi, corruzione.

Articolo 11 - Trasparenza

I principali obiettivi in materia di trasparenza dell'Azienda sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza della propria azione organizzativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all'accessibilità totale, consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il libero esercizio dell'accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati.

a) Individuazione dati da pubblicare

Gli obblighi riguardanti i dati e le informazioni oggetto di pubblicazione sono disciplinati dal Decreto Legislativo n. 33/2013 e dal Decreto Legislativo n. 97/2016.

Il 28 dicembre 2016 ANAC ha approvato la delibera n. 1310 «Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel Decreto Legislativo n. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016»

b) Soggetti responsabili della trasmissione dei dati

I soggetti responsabili della trasmissione dei dati sono individuati nell'allegato "Soggetti responsabili della trasmissione dei dati".

c) Modalità di pubblicazione on line dei dati

I dati devono essere pubblicati sul sito istituzionale www.pedemontanasocialeparma.it nella sezione "Amministrazione trasparente", realizzata in ottemperanza al Decreto legislativo n. 33/2013.

La sezione "Amministrazione trasparente" deve essere posta nella home page facilmente raggiungibile attraverso un link e deve essere organizzata in sotto-sezioni - che devono essere denominate

conformemente agli allegati del Decreto - all'interno delle quali devono essere inseriti i documenti, le informazioni e i dati prescritti dal Decreto.

Non possono essere disposti filtri e altre soluzioni tecniche atte ad impedire ai motori di ricerca web di indicizzare ed effettuare ricerche all'interno della sezione.

I documenti contenenti atti oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati tempestivamente sul sito istituzionale.

I documenti contenenti altre informazioni e dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblicati e mantenuti aggiornati.

d) L'accesso civico

L'istituto dell'accesso civico, introdotto dal Decreto legislativo n. 33/2013, prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

La richiesta di accesso civico è gratuita, non deve essere motivata e va inoltrata al Responsabile della trasparenza.

La richiesta deve contenere il dettaglio dei documenti, dei dati e delle informazioni per i quali si chiede la pubblicazione, può essere redatta in carta semplice e trasmessa al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, tramite posta elettronica o per via ordinaria.

Il Responsabile, dopo aver ricevuto la richiesta, provvede alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento, delle informazioni o del dato richiesto. Una volta espletato l'adempimento di pubblicazione comunica al richiedente l'avvenuta pubblicazione con il relativo collegamento ipertestuale.

Nel caso in cui, decorsi 30 giorni dalla data della richiesta, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza non fornisca alcuna risposta, il richiedente può ricorrere al Presidente del Consiglio di amministrazione, in quanto soggetto titolare del potere sostitutivo, il quale, dopo aver verificato la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, provvede alla pubblicazione di quanto richiesto sul sito istituzionale entro 15 giorni e contemporaneamente ne dà comunicazione al richiedente, indicando il relativo collegamento ipertestuale.

e) Strumenti ed iniziative di diffusione della trasparenza

Sito web istituzionale

Il sito web istituzionale è indicato dalla Legge n. 190/2012 e dal Decreto legislativo n. 33/2013 come il principale strumento della trasparenza.

Il sito rappresenta il mezzo primario di comunicazione, il più accessibile e meno oneroso, attraverso cui l'Azienda deve garantire un'informazione trasparente ed esauriente sul suo operato, promuovere nuove relazioni con i cittadini, le imprese e le altre pubbliche amministrazioni, pubblicizzare e consentire l'accesso ai propri servizi, consolidare la propria immagine istituzionale

Procedure organizzative

L'Azienda ha attivato un gruppo di lavoro composto dal Direttore generale e dai Responsabili d'area con il compito di impostare e realizzare le modalità operative di alimentazione delle articolazioni del link "Amministrazione trasparente" presente sul sito dell'Azienda.

Newsletter

E' uno strumento informativo per la comunicazione istituzionale dell'Azienda che verrà redatta assicurando la trasparenza e un corretto rapporto con i cittadini.

Bilancio sociale

L'Azienda ha intrapreso dall'anno 2008 il percorso di analisi e verifica delle attività svolte e dei servizi erogati tramite lo strumento del bilancio sociale, che viene annualmente presentato ai referenti istituzionali, quali stakeholder privilegiati.

Guida dei servizi

La Guida ai servizi dell'Azienda ha l'obiettivo di offrire informazioni semplici e chiare per consentire la conoscenza e l'accesso ai servizi offerti dall'Azienda.

Carte dei servizi

Le Carte dei servizi dell'Azienda hanno come obiettivo la condivisione delle caratteristiche dei servizi con i cittadini dell'area territoriale di intervento e la definizione dei criteri di qualità e degli aspetti tecnico-operativo-gestionali.

Lo scopo principale è quello di stabilire un "patto" tra Azienda e cittadini basato sulla volontà di fornire servizi a quanti risiedono sul territorio, assumendo impegni concreti per garantire uguaglianza, imparzialità, trasparenza, efficacia ed efficienza.

Giornata della trasparenza

Tra gli obiettivi di trasparenza è prevista annualmente l'organizzazione di una Giornata della trasparenza. In questa occasione saranno illustrati i risultati raggiunti e i successivi aggiornamenti.

Ascolto degli stakeholder

Le attività già in essere (assemblee delle famiglie; gruppi di ascolto; segnalazioni degli utenti o dei loro familiari; confronti con OOSS e RSU strutturati e informali; indagini di customer satisfaction; sezione "Il Direttore risponde" sulla Home page del sito istituzionale) saranno oggetto di rivisitazione per adeguare gli strumenti attuali alle nuove esigenze comunicative/informative.

Diffusione PEC (Posta elettronica certificata)

L'Azienda ha attivato la casella di PEC istituzionale. Sul sito web aziendale, in home page, è riportato il seguente indirizzo PEC istituzionale pubblico: pedemontanasocialeparma@pec.it.

Nella stessa pagina sono riportate informazioni e istruzioni per l'uso della PEC, al fine di implementare un uso corretto e sistematico di questo canale di comunicazione. Parimenti, in home page, è indicato l'indirizzo istituzionale di posta elettronica non certificato: segreteria@pedemontanasociale.pr.it.

Articolo 12 – Iniziative da avviare nel triennio 2017-2019

Le iniziative che si intendono avviare per il triennio 2017-2019 sono principalmente finalizzate agli adempimenti prescritti dal Decreto legislativo n. 33/2013 sia in termini di adeguamento degli strumenti informatici per l'accessibilità e la diffusione dei dati oggetto di obbligo di pubblicazione sia in termini di sensibilizzazione alla legalità e allo sviluppo della cultura dell'integrità.

L'obiettivo generale è quello di procedere ad una costante integrazione dei dati già pubblicati, raccogliendoli con criteri di omogeneità nella sezione "Amministrazione trasparente" consentendone così l'immediata individuazione e consultazione, al fine di arricchire nel tempo la quantità di informazioni a disposizione dei cittadini e degli utenti, e pertanto la conoscenza dei molteplici aspetti dell'attività svolta dall'Azienda.

Si procederà all'aggiornamento del Piano anche mediante il coinvolgimento degli stakeholder interni ed esterni.

Schema obiettivi principali per il 2017

1. pubblicazione del *Piano* e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. definizione iter automatici: implementazione dell'attivazione di flussi automatici di pubblicazione dei dati, parallelamente all'acquisizione dei necessari software attualmente non presenti nella dotazione dell'Azienda;
3. realizzazione della giornata della trasparenza;
4. organizzazione di giornate di formazione destinate al personale;
5. rivisitazione e aggiornamento delle attività di ascolto degli stakeholders già in essere;
6. monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione del Piano;
7. monitoraggio degli accessi, interni ed esterni, al sito web dell'Azienda, con particolare riferimento alla specifica sezione "Amministrazione Trasparente", con individuazione delle singole "voci" visitate;
8. realizzazione Carta dei Servizi per l'infanzia, Adolescenza e Famiglia;
9. utilizzo di sistemi informativi per la comunicazione, con particolare riferimento ad una newsletter ed implementazione dei data base degli attuali stakeholder;

10. verifica dell'introduzione di nuovi sistemi di rilevazione della soddisfazione degli utenti e/o l'affinamento dei sistemi di rilevazione attualmente in uso per renderli più adeguati alle nuove esigenze di trasparenza;

Schema obiettivi principali per il 2018

1. pubblicazione del *Piano* e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. definizione iter automatici: implementazione dell'attivazione di flussi automatici di pubblicazione dei dati, parallelamente all'acquisizione dei necessari software attualmente non presenti nella dotazione dell'Azienda;
3. presentazione dell'aggiornamento del *Piano* agli stakeholder individuati;
4. realizzazione della giornata della trasparenza;
5. monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione del Programma;
6. monitoraggio degli accessi, interni ed esterni, al sito web dell'Azienda, con particolare riferimento alla specifica sezione "Amministrazione Trasparente", con individuazione delle singole "voci" visitate;
7. realizzazione Carta dei Servizi per Adulti, Disabili e Anziani.

Schema obiettivi principali per il 2019

1. pubblicazione del *Piano* e dei suoi aggiornamenti annuali;
2. definizione iter automatici: implementazione dell'attivazione di flussi automatici di pubblicazione dei dati, parallelamente all'acquisizione dei necessari software attualmente non presenti nella dotazione dell'Azienda;
3. monitoraggio e rilevazione del livello di attuazione del *Piano*;
4. realizzazione Protocollo elettronico;
5. elaborazione e adozione Regolamento contributi alle Associazioni;
6. elaborazione e adozione Regolamento Posizioni Organizzative;
7. elaborazione e adozione regolamento omogeneizzazione tariffe servizio Taxi Sociale;
8. elaborazione e adozione Regolamento di Organizzazione.

Allegati

Codice di comportamento integrativo aziendale

Elenco delle misure

Tabelle gestione rischio A, B, C, D, E

Tabella valutazione del rischio

Modello per la segnalazione di condotte illecite

Soggetti responsabili della trasmissione dei dati